Anno IV. N. 104 — Udine, Martedì-Mercoledì 30-31 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine

INDIRIZZO DELL'EPISCOPATO VENETO AL S. PADRE LEONE XIII

per i fatti della notte 13 luglio 1881

Beatissimo Padre!

Gli atti, che alcuni perduti uomini compirono in codesta Vostra alma Città la notte sopra il 12 del finente mese, nell'occasione del trasporto della veneranda salma del glorioso Pontefice **Pio IX**, furono di tale natura che la lingua non ha espressioni a qualificarli, poichè riassumevano in sè stessi quanto vi può essere non solo di irreligioso e di sacrilego, ma ancora di selvaggio e di brutale. Avvezzi, pur troppo, a vedere disprezzata la Chiesa, vilipesa la religione nei suoi dogmi, nelle sue leggi, nei suoi riti, nei suoi ministri e perfino nella Vostra Augusta Persona, in cui tutto ciò che è sacro, possiamo dire, s'incontra; preparati, per dura necessità, a subire quelle conseguenze dinturne amarissime, che il pervertimento delle idee, e la sfrenata licenza ci faranno ancora sentire, non avremmo però mai potuto supporre che si consumasse un fatto, il quale ha messo l'indegnazione in tutti gli onesti, e venne disapprovato dalla maggioranza dei tristi; imperocchè i barbari stessi rispettano le ossa dei loro nemici, ed oltre la tomba, non conservano l'odio e la vendetta.

Pio IX il grande Pontefice, ammirato e benedetto nel suo lungo pontificato da tutto il mondo; Pio IX, la cui virtù fu confessata dai suoi stessi più ostinati avversari nel giorno della sua morte; Pio IX, l'Uomo che fu grande nei prosperi, e più grande nei sinistri avvenimenti; il cui coraggio indomabile, e la cui nobile fermezza furono spettacolo all'universo, quando tutto all'intorno gli si scatenò la terribile bufera dopo la breve calma goduta, dietro le vittorie riportate nelle prime lotte; l'immortale **Pio IX** non ebbe le ossa sue rispettate, ed, (orribile a ricordarsi!) si avrebbe voluto disperdere al vento, o precipitare nelle acque le venerate sue ceneri.

Noi siamo persuasi che ben pochi *fra* codesto popolo vostro fossero coloro, che contro ogni sentimento di religione e di pietà naturale, osarono commettere tanto sfregio, e provocare la paziente virtù di quei generosi e fedeli romani d'ogni condizione, età e sesso, i quali, da tutte le contrade, fino a parecchie migliaia, si riversarono a seguire il funereo convoglio, bagnando di lagrime la percorsa via. Ma ciò non toglie che quelle grida feroci e quegli atti esecrandi, che offesero un Papa ed un Principe, un Pastore ed un Padre, tanto venerato ed amato, non abbiano dovuto ferire profondamente il cuore nostro di figli.

A voi pertanto, Beatissimo Padre, degnissimo successore di quel Papa straordinario e singolare; a Voi, che per l'alta sapienza e per il nobile cuore, dopo lunghi anni di provvido governo sarete nella storia della Chiesa, annoverato tra i più gloriosi pontefici; a Voi, che meglio d'ogni altro sapeste misurare e sentire l'insulto fatto sotto gli stessi occhi Vostri, alla maestà del Pontificato, alla santità della Religione, alla grandezza delle virtù; a Voi rivolgiamo la parola del nostro dolore, facendo atto di riverenza profonda alla santa memoria del Vostro Predecessore, alla Autorità Pontificia indegnamente offesa, alla Religione sacrilegamente oltraggiata, alla Augusta Vostra Persona indirettamente vilipesa.

E' vero però che, di mezzo a questa caligine tenebrosa sollevatasi dal fondo di abisso, non possiamo non avvertire un raggio di luce provvidenziale, che sfolgora a conforto di quelli che in Dio mettono la loro speranza; raggio di luce che, a taluno timido ancora, irresoluto, credulo troppo, ha svelato le arti pessime ed i fini diabolici di tanti tristi, e servirà per indurlo a riconoscere la sapienza e l'autorità di Colui che tiene in terra le veci di Gesù Cristo, ed al Quale dobbiamo tutti riverenti e docili piegare la fronte. — Dio ha permesso che la iniquità smentisca un'altra volta così sensibilmente sè stessa; Dio ha lasciato accecare coloro che vanno alla perdizione, somministrando ai cattolici un nuovo e sicuro argomento per isfatare la menzogna e smascherare la ipocrisia, onde si vorrebbe sostenere essere possibile in Roma la coesistenza di due poteri, così diversi per principii, per fatti, per iscopo, ed esser quelli compatibili colla libertà necessaria a Chi non solo è riconosciuto Principe, ma è il Capo Supremo della Religione cattolica. Iddio sapientissimo, ai Cui disegni devono pur cooperare, loro malgrado, i tristi, seppe trarre, anche questa volta, il bene dal male.

Il fatto nefando, che si osò arditamente contro la venerata spoglia del Santo Padre Pio IX, è una gemma, onde Iddio mostra ancora preziosa in faccia al mondo la corona di quel suo Servo fedele; è un nuovo titolo, perchè s'imprima più profonda nei nostri cuori la memoria di Lui; è uno stimolo novello alla reverenza ed all'amore che portiamo in Voi, Padre Santo, al Supremo Pontificato.

Beatissimo Padre! Noi detestando, con tutte le nostre forze, quei deplorevoli eccessi, protestando ad ogni costo contro di essi, ci duoliamo con Voi, e preghiamo il Signore che si compiaccia di abbreviare i giorni di questa dolorosissima prova, e faccia che così viva splenda agli occhi di tutti la verità, che la Chiesa un'altra volta goda riabbracciare, nelle materne sue viscere, i traviati figli, ed un'altra volta, al cospetto del mondo, trionfi sulle potenze di abisso.

Con questa dolce speranza, Beatissimo Padre, a nome nostro e del clero, e del popolo fedele alle nostre cure affidato, prostrati al bacio dei santissimi piedi, imploriamo l'apostolica benedizione.

Venezia, dalla Residenza Patriarcale
30 luglio 1881.

(seguono le firme)

La circolare Mancini

Per tagliar corto a tutti i commenti, il *Diritto* di ieri pubblica il testo ufficiale della circolare spedita dal ministro degli affari esteri on. Mancini agli ambasciatori e ministri italiani all'estero sui fatti del 13 luglio, e che porta la data del 27 luglio.

Non sappiamo se questo testo ufficiale concorda colla versione che pubblicò la *Politische Correspondenz* e che fu dichiarata inesatta dagli ufficiosi. Ma questo poco preme. E' un documento lunghissimo e quindi impossibile per noi a riprodursi.

Del resto non è che la ripetizione degli articoli che scrissero in questi giorni i fogli liberali. E' una nota che può degnamente figurare nella storia di una diplomazia che dal Congresso di Parigi fino ad oggi ha dato sufficienti prove della sua lealtà ed onestà.

Il documento di Mancini è un tessuto di sofismi e di falsità; il ministero degli affari esteri è sceso fino al punto di raccogliere dalle colonne dei giornali quella storiella dei patti non mantenuti dagli eredi di Pio IX, dimostrata falsa con documenti e con *prove invincibili*.

Il Mancini sostiene ed afferma che la questione della libertà del Papa e la legge delle guarentigie è affare interno, e non pensa che la sua circolare smentisce questo assurdo. Ma se fosse un affare esclusivamente interno, perchè scrivere quella nota? Ha forse dato spiegazione ai Governi esteri la Francia per gli insulti e i fischi subiti da Gambetta a Belleville?

Ma quello che è impagabile è la chiusa di questo documento, che bisogna riprodurre per intiero, per mostrare quanto sia falsa ed equivoca la posizione del Governo italiano *di fronte* all'Europa, e quanto siano anche ingenui i suoi uomini di Stato.

« I particolari e le considerazioni, che venni esponendo in questo mio dispaccio, sono, come già avvertii nel dirigerle il telegramma del 14 luglio, esclusivamente per informazione di lei, e per norma del suo linguaggio.

« Sappiamo che nella legislazione di parecchi Stati si contengono mezzi legali ed efficaci per impedire o reprimere gli atti della potestà ecclesiastica, quando di essi si abusa per fine politico, e specialmente per turbare le buone relazioni internazionali. Nè è da dubitarsi che, qualora si riscontrino, in alcuna tra le inconsulte manifestazioni cui alludo, gli estremi additati dalla legge, la applicazione severa della legge stessa sarebbe, per i Governi amici, il miglior modo di sconfessare manifestazioni contro la incolumità del nostro regno, quale presentemente esiste ed è riconosciuto, delle quali al certo sta loro a cuore di ripudiare ogni più remota e indiretta solidarietà.

Però, se uno spontaneo provvedimento ci sembra, a questo riguardo, altamente da desiderarsi là dove, per lo stato della legislazione, esso sia possibile; noi crediamo che la medesima scrupolosa indipendenza, da noi rivendicata per le nostre cose interiori, debba consigliarci la astensione da offici attivamente intesi a sollecitare la applicazione della legge altrui. E la fiducia stessa di vedere la legge applicata solo allora dovrà esprimersi, quando già si abbia ragione fondata di credere che tale sia il pensiero del Governo locale.

« Gradisca, ecc.

« *Firmato*: MANCINI. »

Prima di tutto, quando si ha il diritto e la ragione dalla sua, si esige una riparazione anche *contra spem*, — osserva la *Unione* — e così fa la S. Sede.

Ad ogni modo poi, caro signor Mancini, confessioni e raccomandazioni come queste, si fanno in margine e in via confidenziale e non si affidano a un documento solenne, per divenir poi la beffa di tutti coloro che non hanno perduto il senno.

MOSTRA GEOGRAFICA

Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

Il 1 settembre s'apre la mostra geografica, il 15 il III Congresso Geografico internazionale.

Da questa splendida gara del sapere, dai documenti più insigni delle pacifiche conquiste di tanti popoli, l'Italia, che seppe pur ora virilmente riaffermarsi nelle sue arti e nelle sue industrie, trarrà auspicio e lena ad emulare nelle lotte per la civiltà, i felici ardimenti del suo passato.

Venezia, l'antica e avventurosa marinara, che portò fra le prime il saluto dell'Occidente a terre remote e genti sconosciute; Venezia, la madre di Marco Polo, di Sanudo, dei Zeno, dei Quirini, di Da Mosto, dei Cabotto, di Fra Mauro, di Conti e di Adriano Balbi, scelta a nome d'Italia ad accogliere i rappresentanti di tante Nazioni, deve rispondere in modo degno all'onore che le vien fatto.

Noi saluteremo giorno solenne quello in cui nello storico palazzo dei Dogi la scienza, proclamando recenti vittorie, segnerà nuove vie all'umana intraprendenza, indicherà ai traffici nuovo cammino, parlerà a noi pure il forte linguaggio dell'attività e delle nobili imprese.

Concittadini, il vostro Municipio ha approntato quanto poteva per rendere agli ospiti illustri il dovuto onore, e offrir loro non sgradito soggiorno fra noi.

Nutriamo fondata speranza che S. M. il Re e l'Augusta Regina onoreranno di loro presenza la città che accoglie questo grande convegno, a cui presiede un Principe di Savoja reduce pur ora da lontane peregrinazioni, ove, su nave costrutta nel nostro Arsenale e che ricorda il nome di un nostro grande, portò onorata la bandiera d'Italia.

Dalla vostra cooperazione e dal concorde volere di tutti apparirà manifesto che Venezia comprende l'alto significato del Congresso, e sa mostrarsi fedele alle gloriose memorie e alle tradizioni della sua ospitalità e gentilezza.

LA GIUNTA

Dante di Serego Allighieri — Girolamo Filiberto Cattanei — Francesco Gosetti — Giuseppe Maria Malvezzi — Antonio Rosa — Alessandro Tornielli.

L'apertura della Mostra seguirà giovedì primo settembre alle ore 9 ant. in forma privata, mentre la solennità è riservata all'inaugurazione del Congresso che deve esser fatta dalla commissione permanente nominata a quest'uopo nella Sessione del 1875.

Insieme alle principali autorità avranno diritto d'assistere all'apertura della Mostra le persone munite del Biglietto d'ammissione al Congresso.

Le norme per i visitatori sono le seguenti:

La Mostra geografica internazionale sarà aperta il primo settembre e si chiuderà il trenta del detto mese. — L'ingresso alla Mostra sarà, per le Sezioni che si trovano nel Palazzo Reale, dal Portone della piazzetta; e per quelle che stanno nei locali del Giardinetto, dalla porta del Padiglione — Il biglietto è diviso in due cedole, che servono per le due località nelle quali ha luogo la Mostra — La Mostra si apre alle 10 ant. e si chiude alle 4 pom. — I membri del Congresso e gli espositori hanno diritto all'entrata gratuita rendendo ostensibile il biglietto personale di riconoscimento — Gli alunni degl'istituti di educazione, accompagnati dal loro precettore, potranno ottenere l'ingresso gratuito in giorno ed ore da determinarsi — Il prezzo del biglietto d'ingresso è di L. 1 nei giorni non festivi; pei fanciulli accompagnati di cent. 50; le domeniche il prezzo è della metà — I militari in uniforme pagheranno per il biglietto d'ingresso cent. 25 — Saranno rilasciate carte personali di abbonamento per tutta la durata della Mostra al prezzo di L. 5. Se taluno desiderasse esaminare e fare degli studi sopra qualche oggetto esposto, dovrà chiederne il permesso al Comitato ordinatore — Il catalogo della Mostra si vende a cent. 75 per ciascuna delle due parti.

L'INCHIESTA DI BEILUL

sulla strage della spedizione Giulietti

Accennando alle critiche di alcuni giornali per l'insuccesso dell'inchiesta di Beilul, il *Diritto* si limita ad osservare che il governo « non ha ancor detto in proposito la sua ultima parola ».

Da una lettera poi diretta alla *Riforma* dal viaggiatore signor G. B. Beccari togliamo i seguenti passi, che ci paiono interessanti.

... « L'inchiesta finì per non concludere nulla: i colpevoli non si trovano o non si vollero trovare nè tampoco cercare; essa si risolse in quella vece in un'infinità di proteste per parte del Governo egiziano, rappresentato da Ruchdi-pascià, ex ministro d'istruzione pubblica in Cairo dal ben noto governatore di Massawa, il quale vuolsi in Mar Rosso (non so se a torto o a ragione) che non abbia la coscienza ben netta in tale affare. Essi protestavano ad ogni istante sulla legittimità del nostro possesso in Assab, che sostenevano non potersi vendere dai sultani Berehan e Ibrahim. Quindi controproteste da parte del nostro rappresen-

tante capitano Frigorio, senza mai venire a capo di nulla dopo quasi due mesi passati in Bailul. Spettatore e paciere n'era il comandante inglese del *Dragon*, il quale, vedendo che non c'era più nulla a fare, se n'è tornato ieri a sera (6 agosto) in Aden ove dimani si attende anche il *Chioggia*.

« Ecco in qual modo furono vendicati i nostri poveri compatriotti che sacrificarono la loro vita per il bene del proprio paese! Nè la colpa di tanta flacchezza è ad attribuirsi al comandante Frigerio, il quale non fece che uniformarsi agli ordini ricevuti dal Governo italiano. Certo che, se in di lui vece si fosse conservata la direzione militare di Assab al De Amezaga, questi, usando quell'energia che gli è propria, non avrebbe mancato, a sangue caldo e nella flagranza criminosa degli atti, di agguantare i Sultani dei dintorni di Beilul, ritenendoli in ostaggio finchè fossero stati scoperti i colpevoli. Ma ormai *alea jacta est*, ed è inutile il parlare di un fallo irrimediabile che ci umilia fino al cospetto dei barbari, non che dei popoli civili... »

... « Intanto l'*Ettore Fieramosca* è ancora a Beilul, senza viveri, con poc'acqua, e sotto una temperatura infernale che segna 42° centigradi, tanto nel giorno che nella notte, ed a far che cosa? Ad attendere le istruzioni del Governo, che non arrivan mai!... »

Un discorso importante

(Continuazione Vedi n. 191).

Invece voi vedete, signori, cosa si è fatto e cosa si continua a fare. Si viola con pubblico scandalo la Legge delle Guarentigie, unico presidio esterno, su cui riposa l'inviolabilità del Pontefice, la sua libertà, la sua indipendenza, e poi si piglia dalla stessa violazione, argomento e pretesto di domandare tumultuariamente con clamori ed insulti l'abolizione di quella legge. E il Governo lascia fare, e per tutta riparazione sequestra i giornali che narrano i particolari di quello scandalo, non escluso « *risum teneatis amici!* » l'*Osservatore Romano*. Poi si continua a proclamare che il Pontefice è più che mai libero e sicuro, e non ha ragione di respingere uno stato così intollerabile di cose!

E colui, il quale rivela i pericoli interni ed esterni a cui si espone il nostro paese per un conflitto così acerbo; colui che cerca di armonizzare i due grandi sentimenti della Religione e della Patria; colui che si studia di difendere i sacri diritti e i legittimi interessi di questa e di quella, lo si proclama e lo si combatte per un clericale, nemico della libertà, dell'indipendenza, dell'unità nazionale. (Bene).

Se sia questo un ragionare a fil di logica, o signori, lascio a voi, che siete dotati di tanto buon senso, il giudicarlo.

Se fosse qui vivo quel chiaro ingegno del Barone Manno, illustrazione del foro e delle lettere italiane, il quale scrisse un libro stupendo sulla fortuna delle parole, oh! quale argomento trarrebbe da ciò per dettare una delle sue auree pagine, sulla fortuna della parola *clericale*.

Questa parola, la quale nella sua propria e naturale significazione accenna a chi veste da chierico, e fa parte del ceto chiesastico, e anche, se volete, a chi per mestiere o professione difende gl'interessi puramente materiali del clero, se un tempo poteva ingannare la gente leggiera o di soverchia bonarietà, oggi non lo può più, perchè notoriamente è usata per indicare il credente e segnatamente colui che professa la fede e la Religione Cattolica.

E' lo spirito rivoluzionario, signori, spirito di setta, che ipocritamente confonde l'una coll'altra, all'oggetto di esporre sotto un falso colore il cattolico al disprezzo di altrui. Ne volete una prova? Sentite come si esprime un ben noto *professore*, il frammassone Courdavaux di Douai. « La distinzione fra clericalismo e cattolicismo è puramente ufficiale, sottile, *pei bisogni della Tribuna*, ma qui *in Loggia* diciamo altamente e per amore di verità, il Cattolicismo e il Clericalismo non sono che una medesima cosa. »

Quando pertanto mi dicono, voi siete un clericale, *non erubesco evangelium*, rispondo, e me ne glorio, sapendo di essere nel vero e di avere con me la grande maggioranza degl'italiani, la quale come me è cattolica, perciò *clericale*, e deploro altamente la pusillanimità di coloro, che essendo *cattolici* o volendo esser tali, si astengono dal professarlo apertamente e pubblicamente per paura di essere chiamati *clericali*. (Benissimo).

Dopo avervi parlato delle relazioni non benevoli, nè rassicuranti fra lo Stato e la Chiesa per il predominio dello spirito anticattolico, che è penetrato nelle nostre istituzioni, e che trova condiscendenza e facile ascolto nei nostri Governanti, dovrei intrattenervi sui rapporti internazionali dell'Italia colle altre principali nazioni europee.

Sul qual proposito mi limito a dirvi che pur troppo l'Italia da qualche anno è ridotta a non avere alleanze decise e solidamente costituite. Quasi trascurata dalle potenze occidentali nella questione Egiziana, si volle forse rivalere in quella della Tunisia, dove abbiamo una colonia certamente la più grossa ed importante di quella Reggenza. Ma anche qui il governo non seppe provvedere a tempo, nè procedere con prudenza, nè tutelare con dignità ed energia gl'interessi nazionali, lasciando crescere intorno a sè sospetti e diffidenze che finirono per compromettere le buone relazioni con la Francia.

E nella questione d'Oriente si sa che il nostro governo non fece che apporre il suggello della firma al trattato di Berlino, mentre le altre nazioni ne sortirono, chi più chi meno, con qualche vantaggio materiale o morale.

E' vero che oggi fa capolino la voce di una alleanza coll'Austria-Ungheria e con la Germania, ma oltre che è questa una semplice diceria dei giornali gallofobi, quell'alleanza non sarebbe consentanea ai veri interessi italiani.

Così superbi ed orgogliosi discendenti di Arminio, si può vivere da buoni vicini, ma non dimenticar mai la legge di Roma Decemvirale, « Adversus hostes aeterna auctoritas esto. » (Bene, bravo).

(Continua).

Progetti polacchi

Scrivono da Cracovia al *Monde* che come dopo Sadowa tutti credevano alla guerra fra la Francia e la Prussia, oggi molti credono ad un prossimo conflitto fra la Russia da una parte, e Germania ed Austria dall'altra. Nel quale la Polonia avrebbe un grande interesse, poichè dal risultato dipenderà la sorte dei polacchi soggetti alla Germania ed alla Russia di essere cioè annessi all'una o all'altra. In vista di questo è uscito un opuscolo intitolato: *Tedeschi o Moscoviti*, il quale lasciando da parte la Gallizia combatte l'una e l'altra annessione e conclude; bisogna aspettare pazientemente le circostanze che potranno cambiare lo stato attuale delle cose; intanto bisogna lavorare per la conservazione dello spirito nazionale e della lingua polacca in tutte le parti della Polonia. Poichè il motto dei Polacchi deve essere nè tedeschi nè Moscoviti.

I soldati dell'avvenire

Anche l'*Opinione* si spaventa della nuova istituzione massonica degli *Allievi volontari*. Essa scrive:

« Confessiamo innanzi tutto di non intendere lo scopo di questa milizia che si sta formando.

Che nelle scuole si curino assiduamente gli esercizi militari, sta bene, e noi saremo i primi ad encomiare il governo se a tal uopo prenderà gli opportuni provvedimenti.

Ma trattandosi di adulti, in uno stato dove, per legge tutti *sono* soldati, e prestano servizio nell'esercito di prima linea, o nella milizia mobile, o nella milizia territoriale, che cosa significano questi allievi volontari organizzati militarmente?

Abbiamo letto un ordine del giorno di Menotti Garibaldi, il quale ordine del giorno contiene pure le nomine degli ufficiali. Ora, a noi piacerebbe di sapere qual è l'ingerenza del ministero in tutto questo affare, giacchè stentiamo a credere che si autorizzi la formazione di corpi armati, ai quali il governo debba rimanere estraneo. E sovratutto ci pare strano che gli ufficiali non sieno nominati dal Re su proposta del ministro della guerra, ammesso sempre che il governo abbia riconosciuto la necessità o l'utilità di quella milizia.

Nessuno più di noi desidera che i giovani si addestrino alle armi, ma, ripetiamo tra l'addestrarsi alle armi e il mettere insieme un nuovo esercito, che, stando alle apparenze, sarebbe quasi indipendente dal governo, ci corre una grande distanza. Tutto ciò è molto oscuro, e la visita dell'on. ministro dell'istruzione pubblica agli allievi volontari non basta a diradare le tenebre.

Aspettiamo dai giornali ministeriali qualche spiegazione, e poi ritorneremo all'argomento. »

LA GUERRA IN AMERICA

La guerra tra gli Stati Americani del Pacifico minaccia di eternarsi.

La Convenzione Boliviana votò una determinazione di guerra a oltranza contro il Chili; e quindi per assicurarsi dell'unanimità dell'opinione della stampa, si fecero mettere in arresto i direttori dei giornali favorevoli alla pace. Il ministro della guerra peraltro, non sapendo come continuar la guerra senza danaro, si dimise.

Disastri in Sardegna

Ieri pubblicammo un dispaccio del *Diritto* che limita i danni dell'incendio di Benetutti a 60 mila lire.

Oggi il *Diritto* ci giunge col seguente dispaccio da Tempio (Sardegna) in data del 28:

« Fra ieri ed oggi si sono sviluppati gravissimi incendi in parecchi comuni di questo circondario. Molti boschi sono stati distrutti ed il danno si fa ascendere a circa 210 mila lire.

Alla *Gazzetta Piemontese* giunse invece da Cagliari pure in data del 28 il seguente telegramma:

« Calcolansi a parecchi milioni i danni arrecati dagli incendi degli scorsi giorni. Ora sono segnalati altri incendi a Bortigiadas, ove rimasero distrutti vigneti, sugheri, pascoli e boschi per circa 600 mila lire. »

Sarebbe desiderabile che *Gazzetta Piemontese* e *Diritto* mettessero un po' d'accordo i rispettivi loro telegrammi.

FORESTE IN FIAMME

Al momento in cui scrivo queste linee — scrive in data del 24 l'*Algeria* di Philippeville — *tutto brucia intorno a noi*, dal Col-des-Oliviers a Philippeville e da Jemmapes a Collo, cioè sopra una estesa di forse più che 60 chilometri quadrati!

All'ovest tutta la regione compresa fra l'Estaya, i Ben-Sala, i Beni Toufout e Collo non è che una serie di immensi bracieri. Tutti i monti si incendiano successivamente.

All'est, lo spettacolo è ugualmente desolante. Tutto brucia fra Gastu, El-Arrouch e Jemmapes.

Un violento scirocco, che soffia da ieri l'altro, domenica, aumenta il vigore delle fiamme e paralizza gli sforzi di quelli che tentano combatterle. Il calore è intollerabile. Il termometro segnò ieri fino a 52 gradi all'ombra. Non si può tenersi ad una distanza di parecchie centinaia di metri dai focolari degli incendi. Non si può che lasciar bruciare, tentando di salvare le abitazioni.

Molti villaggi furono interamente distrutti. La costernazione è generale. Gli incendi si devono alla vendetta degli indigeni.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Dicesi che il ministro della guerra, generale Ferrero, persista nel proponimento di rifiutare il *nulla osta* alla istituzione degli allievi volontari per le patrie battaglie.

— L'oro giunto finora in Italia è costituito nella maggior parte da monete inglesi e americane fuori corso. Ne venne già ordinata la fusione per coniare moneta italiana.

— Il ministro Ferrero ha ordinato la formazione d'un Comitato speciale per le fortificazioni, presieduto dal generale Longo, presidente del Comitato di artiglieria e del genio, e costituito dal generale Garneri e dal generale Brignone, quest'ultimo è incaricato di dirigere i nuovi lavori della zona del 1°, 4° e 6° corpo d'armata; Garneri del 5°, 8°, 9° e 10° compresa Venezia.

Occorrendo maggiori spese, si ordineranno, esistendo una deliberazione del Consiglio dei ministri di assumere la responsabilità delle spese necessarie a preparare la difesa.

— La *Deutsche Revue* pubblica una lettera dell'ex Ministro italiano Lanza circa la quistione tunisina, nella quale combatte le progettate nuove alleanze dell'Italia.

Il concetto principale dello scritto si è che gli interessi dell'Italia richiedono di non vincolarsi punto nelle condizioni attuali con altri Stati, conservandosi inalterata la libertà di azione.

— L'onor. Mancini insisterebbe perchè il viaggio del Re Umberto si effettui prossimamente.

Lo *Czas* di Cracovia invece smentisce categoricamente le voci che corrono circa un prossimo convegno di Re Umberto cogli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria.

ITALIA

Bologna — Sembra adunque che i bolognesi siano disposti a voler dare compimento alla bellissima facciata della loro insigne basilica, la cui fama a ragione pel mondo risuona, poichè gli intelligenti d'arte, sia italiani che stranieri, concordemente considerano l'interno della medesima fra i più belli di Europa per la sublime sua semplicità e per l'armonia delle sue proporzioni.

Un Comitato di duecento cittadini di ogni ordine e partito, nel maggio trascorso, promosse in solenne adunanza l'esecuzione dell'opera, nella quale adunanza intervenne il cardinale arcivescovo e vi pronunciò calorose parole promettendo tutto l'appoggio.

Ora il Comitato esecutivo si adopera con zelo a comporre una grande associazione per compiere quell'opera della quale sono già pronti i disegni. Nel mese venturo, a senso del manifesto, avrà principio la sottoscrizione in tutta la provincia, col mezzo dei parroci e dei segretari comunali; sottoscrizione che si prevede riuscire di esito felicissimo, perchè generale è il desiderio e il buon volere nella cittadinanza di far cessare l'inconveniente spiacevole e tanto lamentato di una facciata monca ed imperfetta ad un tempio che col suo interno impone la meraviglia allo straniero.

La spesa che occorre è di circa un milione di lire, la quale, ripartita in dieci anni sarebbe leggiera per una provincia popolatissima e ricchissima qual'è la bolognese.

Livorno — Si assicura che anche in Livorno si sta preparando la costituzione degli *allievi volontari delle patrie battaglie*, e se ne formerebbe un battaglione, adottando la divisa prescritta dalla Società dei Reduci di Roma. Il battaglione avrebbe la sua bandiera e una fanfara a parte.

Roma — A confondere, scrive la *Frusta* di Roma, a fare arrossire (se pure per avventura ne fosser capaci) tutti quegli sciagurati che da cattolici si sono dati per vile guadagno ai così detti, per istrazio del titolo, *Evangelici*, i quali vorrebbero abolito il culto che prestasi alla grande e potente Madre di Dio Maria SS.ma, e ne vorrebbero atterrare le immagini, riportiamo il seguente prodigioso fatto avvenuto per di Lei intercessione sabbato decorso 20 corr. in via delle Colonnelle presso la Chiesa della Maddalena sotto gli occhi di moltissimi che all'uopo potrebber testimoniarlo. Transitava un carro di mattoni, e siccome si pel gran carico si per la ripidezza della via, il cavallo ricalcitrava, il conduttore, che era a piedi per istimolarlo a proseguire gli diede una buona ferzata; ma disgraziatamente ne ricevette un calcio sì violento, che perduto l'equilibrio stramazzò sotto la ruota. Il cavallo seguitando a camminare, egli si vide la morte, come suol dirsi, ai denti; poichè inevitabilmente la ruota lo avrebbe schiacciato. In quell'istante supremo e decisivo il misero sollevò con viva fede la voce gridando — *Madonna mia, aiutatemi!* — E veramente Maria SS. da lui invocata accorse benigna a salvarlo mentre come per incanto, il cavallo da per sè si arrestò; ed allora dagli astanti prontamente fu estratto, e sollevato, bene inteso più morto che vivo per lo spavento, ed esaminatone il corpo non vi si rinvenne che una leggera scalfitura. Allora non solo egli ma tutti gli altri presenti furono convinti che ciò non poteva essere avvenuto se non per un prodigio di Maria SS.ma sotto il titolo della salute, che si venera appunto in quella Chiesa di Santa Maria Maddalena, vicino alla quale questo fatto avvenne.

ESTERO

Spagna

I giornali spagnuoli, ad eccezione di quelli che sono al servizio del Ministero trionfatore, gridano contro le pressioni esercitate dal Governo sulle elezioni. Si sono viste cose inaudite, non mai accadute in Ispagna ed è tutto dire,

Il telegrafo, però che ci aveva detto, classificando i deputati, che nessun carlista era stato eletto, ha detto una bugia. Ne sono invece stati eletti parecchi nelle provincie nelle quali il partito si è accostato alle urne con candidati suoi proprii.

— I sovrani di Spagna hanno passato due gravi pericoli.

Il re *Alfonso* e la regina, a bordo della corvetta *Tornado*, assistevano alle manovre a fuoco nalla baia di Vigo, quando un cannone scoppiò vicino ai sovrani. Questi non rimasero colpiti, ma lo scoppio faceva sette vittime. Un marinaio è morto; altri sei sono gravemente feriti.

Il ciclone annunziato dai dispacci di Nuova York è arrivato nella baia di Biscaglia la fregata *Sagunto* con a bordo il re e la regina di Spagna fu assai malmenata e scossa. Il ministro della marina precipitò dal cassero riportando leggere ferite.

Francia

Corre voce che il signor Bardoux, uno dei caduti nelle elezioni francesi sarà nominato ambasciatore di Francia presso il Vaticano, in luogo del signor Desprez.

Roustan chiamato dal Governo arriverà a giorni allo scopo di consigliare il ministero sui provvedimenti richiesti dalle attuali gravissime complicazioni.

DIARIO SACRO

Mercoledì 31 Agosto

S. Raimondo Nonnato

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Parrocchia di Resia L. 11.—

Notizie diocesane. Con Decreto 29 *corrente* n. 517 la Curia Arcivescovile ha aperto il concorso al Beneficio parrocchiale dei Ss. Fermo, Rustico e Procolo di Fraforeano (vacante per morte del M. Rev. D. Candido Maroè, ultimo ed immediato Parroco seguita il 19 corrente). Il Beneficio è di patronato del sig. Ferrari proprietario dello stabile di Fraforeano; il termine per insinuarsi quali aspiranti è fissato al giorno 14 settembre. L'esame seguirà il giorno 22 mese detto.

Festività straordinaria. In S. Vito al Tagliamento il più *bello* e *giocondo* paese del Friuli, nel giorno 8 settembre p. v. festa della Natività di M. V., avrà luogo la solenne incoronazione della sacra sua Immagine, che si venera sotto il titolo di Madonna di Rosa nel Santuario in suo onore edificato dalla pietà dei Sanvitesi e sfarzosamente ornato per la solennità da distinti addobbatori ferraresi. Vi precederà un corso di Esercizi Spirituali dettati dal R.mo Mons. D. Antonio Vian canonico della cattedrale di Ceneda e dal R.mo sig. D. Luigi Costantini di Cividale, e nella vigilia della gran festa, si canteranno solennemente i primi vesperi.

Alle ore 10 della mattina seguente, S. E. Mons. Domenico Pio Rossi dell'ordine, dei predicatori, vescovo di Concordia, pontificherà la Messa solenne con omelia e assistenza di altri Prelati.

La musica, scritta espressamente dal distinto maestro sig. Domenico Montico verrà eseguita da filarmonici cittadini e forestieri, sotto la sua direzione, sì in questo come nei giorni consecutivi.

Subito dopo l'omelia, il prelodato Ordinario, procederà all'imposizione delle corone alla Madonna *ed al Bambino*, e il faustissimo avvenimento sarà annunziato dal suono a festa delle campane di tutta la parrocchia.

Alle 5 1|2 pom. premessa la recita di un terzetto *del* Rosario vi si terrà discorso da valente oratore, e la funzione si chiuderà col canto delle Litanie lauretane e *Tantum-ergo* e benedizione del Ss. Sacramento.

La sera vi sarà splendida illuminazione della facciata e piazza del Santuario estesa al viale che gli sta dirimpetto, con quattro freghe di palloncini colorati e archi trasparenti.

Durante l'illuminazione, verrà dato nell'attiguo giardino, un brillante spettacolo di fuochi artificiali con suono della banda civica.

Nel giorno 9, pontificherà S. E. Mons. Callegari, vescovo di Treviso; nel 10, S. E. Mons. Brandolini vescovo ausiliare di Ceneda, e nella Domenica seguente S. E. Mons. Andrea Casasola, arcivescovo di Udine. Ogni sera vi si terrà la funzione con discorso come nel giorno 8. — Nei giorni 9 e 10 vi sarà l'illuminazione della facciata della Chiesa, e nell'11 si chiuderanno le feste ripetendo l'illuminazione del giorno dell'Incoronazione.

Sua Santità, Leone XIII, con Breve 9 corr. concede Indulgenza plenaria applicabile anche alle anime purganti a chiunque confessato e comunicato, visiterà il Santuario dal giorno 8 al 23 settembre pregando secondo la di lui intenzione.

La bellezza del sito, la magnificenza delle Feste e i vantaggi spirituali che possono lucrarsi, gioveranno certamente ad attrarre gran quantità di devoti a onorare la Madre Comune, tanto più che questa funzione, precedendo quella del Monte Berico, offre agio ai fedeli di concorrere ad ambedue.

Disgrazia. Una brigata di coscritti andava jeri a zonzo in vettura; quando impennatosi il cavallo, la vettura si rivoltò. Uno dei poveri coscritti riportò parecchie fratture, fra cui una grave alla testa. Dicesi che oggi versi in pericolo di vita.

Bollettino della Questura

del giorno 29 Agosto

Ladri. Alcuni ignoti nella notte sopra il 23 corrente rubarono delle oche nella stalla di Anna Tar. in Flamignacco, recandole un danno di L. 15.

— Il mugnaio Giacomo Mor. di S. Vito nel 23 corrente entrò per una finestra nella casa di Giuseppe Com. e vi rubò 100 lire, delle quali parte furono ricuperate e il Mor. fu arrestato e condotto in *domo petri*.

— In Clauzetto, alcuni ignoti, ghiotti, a quanto sembra, del formaggio, ne rubarono una grande quantità, in varie riprese a Francesco Zan. Rubandogli poi altre piccole cose che trovarono per via, gli recarono un danno di L. 695,50.

Frode. In S. Vito nel 25 andante, il pregiudicato Antonio Fag. mediante raggiri fraudolenti, *si* faceva consegnare *dal* muratore Antonio Pett. una carriuola di calce e se l'appropriava. Il Fug. venne peraltro arrestato e deferito al potere Giudiziario.

Un " crocheteur. " In Socchieve il 21 corrente Giacomo Zil. scassinava con arti violenti una porta del cortile del tessitore Giacomo Pice. recandogli un danno di L. 1.

Arresti. In Casarsa il 21 corrente venne arrestato per contravvenzione il monito Luigi Cim. di Spilimbergo.

— Per questua venne arrestato nel 26 corrente il contadino Francesco Pib. di Tarcento.

— Con mandato del Giudice istruttore di Udine venne arrestato nel 24 corrente in Muzzana il fabbro Ferdinando Cand. — Esso è imputato di furto qualificato in danno di Vecc. commesso non è gran tempo.

Vendetta curiosa. In Tolmezzo nella notte sopra il 25 corr. veniva versato dell'inchiostro in un recipiente che conteneva la biancheria di Lucia Naz. che ne ebbe il danno di circa L. 10. Se ne sospetta autrice certa Lucia Picc. che pare conservi una vecchia ruggine verso la Naz. per motivi di gelosia.

Incendio. In Pecenia nella notte tra il 21 e il 22 venne da mano ignota appicato il fuoco ad un pagliaio dei fratelli Girolamo e Aristide Zan. con un danno per loro di lire 30.

Giurisprudenza. La Corte d'appello ha sentenziato che il proprietario di vigneti che vende al minuto il ricavato degli stessi, esercita con ciò una industria agraria non soggetta a tassa di ricchezza mobile, *la quale* perchè possa *colpire* il reddito dell'industria agraria, richiede che il prodotto del terreno non costituisca più la base dell'industria esercitata dal suo proprietario.

— La Corte d'appello di Napoli *ha* sentenziato che, stante l'inviolabilità della corrispondenza epistolare, non può servire di fondamento a un'azione giudiziale una lettera intercettata.

Premio di Lire 5,000 fondato da Luigi e Giuseppe fratelli Branca di Milano. Abbiamo altra volta tenuto parola di questo premio. Ora dai signori fratelli Branca ci viene comunicato con preghiera di pubblicarlo il seguente

AVVISO DI CONCORSO

Come fu già annunziato qualche tempo addietro dai giornali milanesi, Luigi e Giuseppe fratelli Branca per festeggiare le nozze d'oro dei loro genitori, istituirono un premio di lire 5 mila da assegnarsi per concorso a chi scriverà un libro intorno *Alla credenza nella vita ipercosmica in relazione ai costumi morali dei popoli.*

Trattandosi di un libro educativo, anzichè di un lavoro speculativo, l'autore si studierà, prescindendo dai dogmi d'ogni religione di desumere gli argomenti che dimostrino la immortalità dell'anima dalla ragione del sentimento umano, confermata dalla storia d'ogni età e d'ogni popolo e dall'autorità dei più famosi filosofi e dei più benemeriti legislatori; e dimostrerà la dottrina dello spirito immortale ed immortalmente responsabile essere la vera base della morale pubblica e privata, base che invano si presume cercare nelle teorie materialistiche. E con acconci esempi verrà dimostrando come *la diffusione delle dottrine materialistiche porti con sè il guasto morale dei popoli e quindi la dissoluzione sociale.*

La Commissione giudicatrice di questo concorso è costituita presso la *Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano* il Presidente della quale è anche il Presidente della detta Commissione; questa sarà da lui formata fra i signori Professori dell'Accademia insieme ad altre competenti persone estranee, d'accordo con i fondatori del premio.

Facciamo ora seguire all'annuncio già pubblicato le condizioni e le modalità *del* concorso.

1. Il lavoro potrà avere qualsiasi forma letteraria, purchè sia un libro veramente educativo, scritto in buona lingua italiana, che riesca di lettura utile e gradevole e sia alla portata di *quella numerosa classe di persone delle quali la coltura sta fra la ignoranza del volgo e la dottrina degli eruditi.*

2. Potranno prendere parte al concorso tutti gli scrittori, esclusi i membri della Commissione giudicatrice.

3. Non dovrà avere mai avuto nessuna specie di pubblicità.

4 Sarà anonimo; ma contrassegnato da un *motto* sul frontespizio; il *motto* sarà ripetuto al difuori di una *scheda suggellata* sulla quale l'autore scriverà anche un *Pseudonimo* e un *Ricapito* a sua scelta; entro la *scheda suggellata* sarà il *nome* e *l'indirizzo* dell'autore.

5. I manoscritti colle rispettive *schede* saranno fatti tenere o a mano o per la posta alla Presidenza della R. Accademia scientifico-letteraria in Milano, Piazza Cavour, 4. Quelli spediti per *Posta* dovranno essere *raccomandati.* La Presidenza suddetta rilascerà una ricevuta per ciascheduno manoscritto portato o spedito.

6. Il concorso si chiude alla mezzanotte del 31 dicembre 1882. I manoscritti inviati per posta si considereranno presentati in tempo utile se dal loro *timbro postale* appariranno consegnati prima del 1 gennaio 1883.

7. Entro i primi sei mesi del 1883 la Commissione giudicherà. Aprirà la *scheda* annessa al lavoro preferito; e farà di pubblica ragione il proprio giudizio ed il nome dell'autore premiato.

8. Gli altri manoscritti e rispettive schede suggellate dietro restituzione delle ricevute all'art. 5 saranno riconsegnati.

9. I diritti di proprietà *letteraria* rimangono all'autore premiato, il quale dovrà entro un anno pubblicare per le stampe il proprio lavoro preceduto dal giudizio della Commissione e darne 50 copie ai fondatori i quali conserveranno pure la proprietà del manoscritto premiato.

10. Le lire cinque mila (5000) furono sin dal giorno 22 maggio 1881 depositate presso la *Banca Popolare di Milano; i frutti* di detta somma matureranno a beneficio dell'autore premiato. La detta somma coi relativi interessi sarà consegnata quando verrà presentata ai fondatori l'opera stampata e consegnate le 50 copie di cui al l'articolo 9.

11. Se la Commissione non troverà nessun lavoro degno di premio il concorso verrà rinnovato con quelle modificazioni che piacerà ai fondatori di introdurvi.

Milano, 20 luglio 1881.

LUIGI e GIUSEPPE fratelli BRANCA.

La morte di un aeronauta. Abbiamo già detto della tragica fine toccata all'aeronauta D'Armentières, che partito da Montpellier il 14 corrente era stato rinvenuto cadavere dopo otto giorni.

Ecco i particolari *di* quel *triste* avvenimento, quali ci vengono narrati dai giornali locali:

La sera del 22 agosto un certo Giovanni Granier, padrone della barca *Sainte-Thérèse* e due dei *suoi* marinai pescavano presso Aigues-Mortes non lungi dalla foce del Rodano, quando presso la loro barca videro galleggiare il cadavere di un uomo, dell'età apparente di circa 40 anni, e tosto riconobbero in lui il D'Armentières. Il volto era intatto, ma il resto del corpo era orribilmente sconcio; gl'intestini uscivano dal ventre; il mare avea spogliato il cadavere *dei suoi abiti*.

La moglie di lui, avvisatane per telegrafo, accorse tosto sul luogo e riconobbe in quel cadavere il marito di cui non avea notizie da oltre una settimana.

Il giorno appresso furono rinvenuti presso la spiaggia un giubbetto nel quale erano sei lire e venti centesimi, ed un orologio.

TELEGRAMMI

Vienna 28 — A mezzogiorno ebbe luogo la consacrazione dell'Arcivescovo di Vienna Ganglbauer. Lo consacrò Vannutelli. Assistevano molti dignitari della chiesa, il ministro Conrad alla testa delle autorità, folla immensa. Dopo la cerimonia l'Arcivescovo ricevette congratulazioni generali.

Nizza 29 — Il treno fra Marsiglia e Ventimiglia deragliò iersera sulla spiaggia del mare fra Agay e Trayas. *La locomotiva* e 4 vagoni di merci precipitarono dall'altezza di 15 metri sulle roccie. Due macchinisti rimasero uccisi, 2 conduttori e 7 viaggiatori feriti.

New-York 29 — Una tempesta cagionò molti danni sulle coste meridionali dell'Atlantico. Il telegrafo con Cuba è interrotto. Dicesi che gli indiani si siano impadroniti del villaggio di Eureka, nel Nuovo Messico, uccidendo 70 persone.

Londra 29 — La Regina creò sei nuovi Pari.

Roma 29 — *L'Italia Militare* reca che il Re seguirà le grandi manovre presso Padova comandate dal generale Pallavicini. Sua Maestà arriverà il 5 settembre con il ministro della guerra. Assisterà in quel giorno alla fazione a divisioni contrapposte presso il Cattajo. *Seguirà le rimanenti* operazioni fino alla rivista finale che avrà luogo l'11 settembre a Padova.

Washington 29 — Garfield va meglio, ritiene i cibi, il polso è più forte.

Londra 29 — Il *Times* dice che Riaz pascià licenziò il ministro dei lavori pubblici. Daud pascià tenterà probabilmente di licenziare l'esercito. Credesi che lo scopo della visita di Maht a Costantinopoli sia quello di combinare un'occupazione mista anglo-franco-turca durante il licenziamento, ma tale politica è considerata pericolosa.

Parigi 29 — Gli abitanti di Susa chiesero istantaneamente l'occupazione francese della città; assicurasi che ordini furono dati per occuparla.

Pilsen 29 — I gendarmi scopersero nell'acquedotto sotto la ferrovia una quantità considerevole di dinamite munita delle rispettive miccie.

Olmütz 29 — Il villaggio Dubrovitz fu in gran parte distrutto da un incendio violentissimo; 36 case divennero preda delle fiamme. Una donna perì miseramente; parecchi rimasero gravemente feriti. La stalla era piena di bestiame che restò pure vittima delle fiamme; il danno è grandissimo.

Berlino 29 — L'imperatore Guglielmo colto da una nuova indisposizione farà quanto prima ritorno alla capitale.

Confermasi essere scossa la posizione pel barone Keudell ambasciatore a Roma. Dicesi che verrà incaricato altro diplomatico di continuare le trattative col Vaticano.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.4	755.8	757.0
Umidità relativa	44	42	70
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	20.3	22.8	17.2

Temperatura massima 24.9 — minima 14.6 | Temperatura minima all' aperto 12.2

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 9.05 ant.	per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 12.40 mer.		ore 3.17 pom.
	ore 8.15 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.10 ant.		ore 2.50 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*	per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 10.10 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.44 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.

Notizie di Borsa

Venezia 29 agosto

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 89,53 a L. —,—
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91,75 a L. —,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,35 a L. 20,37
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217.50
Fiorini austr. d'argento da 2,16.50 a 2,10.—

Parigi 29 agosto

Rendita francese 3 0/0 .	85,07
" " 5 0/0 .	116,70
" italiana 5 0/0 .	90.20
Cambio su Londra a vista	25,30.1/2
" sull' Italia	1 1/4
Consolidati Inglesi . .	99,5/16

Udine — Tip Patronato,